A CARONITI DI JOPPOLO

Una lettera dalla Svizzera

Seimila lire per la stampa. «Conquisteremo il Comune»

CARONITI DI JOPPOLO, 1 — Una nobile lettera, tutta pervasa di entusiasmo, ci è pervenuta in questi giorni da parte di un nutrito gruppo di compagni emigrati in Svizzera. Essi inviano il loro contributo alla campagna per il miliardo per la stampa e le elezioni.

Ecco i nomi dei compagni sottoscrittori: Furci Antonio, L. 500; Giuliano Gennaro, 500; De Leo Sabatino, 500; Cullari Saviano, 500; Marcianò Gennaro, 500; De Leo Antonio, 500; Librino Gennaro 500; Pantano Gregorio, 500; Paparatto Domenico, 500; Cullari Francesco, 500.

Caroniti è una piccola frazione del comune di Joppolo. Un paese minuscolo appollaiato sull'altura che prende il nome di Monte Poro, abitato in prevalenza da contadini e pastori poveri che a stento riescono a strappare il pane quotidiano a una terra avara che non sempre remunera la loro fatica.

Ciò spiega anche perchè da molti anni ormai qui la emigrazione sia un fenomeno di massa: braccia vigorose in sempre maggior numero si volgono all'estero nella speranza di trovarvi quella tranquillità e quella sicurezza per il futuro che non sono riusciti a trovare in patria nonostante le tanto sbandierate provvidenza governative per il Mezzogiorno. Qui non ci sono scuole: i bambini, per tutto l'anno scolastico, sono accolti in stamberghe maleodoranti ove si crepa dal caldo o si è raggelati dalla tramontana. Qui non vi è ancora l'acquedotto. Qui non vi sono strade; quelle interne del paese altro non sono che piste impraticabili.

Come ad Eboli, anche qui Cristo si è fermato. Nè i locali amministratori clericali si preoccupano gran che di questa miseria e di questa arretratezza. Perciò, ad un certo punto della loro lettera, i compagni emigrati in Svizzera hanno scritto: «... Nei primi giorni del mese di ottobre faremo ritorno a casa per continuare insieme la lotta per la conquista del Comune».

E' un impegno che dà nuovo vigore ai compagni di Caroniti che sono certi questa volta di contribuire efficacemente a far respirare aria nuova nel Comune di Joppolo.

Il feudo di Bonomi contro i coltivatori diretti

La Federconsorzi versa 5 miliardi per impedire il ribasso dei concimi

La somma è stata data come garanzia ad un cartello cui partecipano anche la Montecatini, l'Edison e l'ENI — Oggi il CIP dovrebbe decidere sul prezzo dei fertilizzanti — Le richieste della CGIL, dell'Alleanza e delle cooperative

La Federconsorzi ha stretto un patto con la Montecatini, la Edison, l'ENI ed altre industrie produttrici di concimi chimici, formando un vero e proprio cartello commerciale, allo scopo dichiarato di impedire che il prezzo dei concimi diminuisca oltre un limite approvato dagli stessi industriali. Ogni partecipante al cartello ha versato una cauzione di 5 miliardi per garantire che rispettera l'accordo stabilito alle spalle dell'intera agricoltura italiana, proprio in un momento così difficile per i coltivatori diretti rovinati dalla forte diminuzione della produzione granaria.

I monopoli — con la completa della Federconsorzi e con la partecipazione dell'ENI — mirano ad impedire che si ripeta quanto accadde nello scorso inverno nel mercato dei concimi. I prezzi ufficiali stabiliti dal CIP — ossia dal governo — si dimostrarono esosi ed ingiustificabili, quando sul mercato comparvero nuovi produttori, quali la Edison e l'ENI, che per conquistare gli acquirenti praticarono prezzi inferiori dal 30 al 60 per cento, a seconda i vari tipi di concime, rispetto alle quotazioni del CIP. Ma, arrivati ad una divisione del territorio nazionale i vari produttori di concime ricomposero il loro cartello commerciale, tornando ad imporre i prezzi di prima.

Il Comitato prezzi, però non potè fare a meno di mettere all'ordine del giorno la questione. Si dichiarano infatti la CGIL, la Alleanza nazionale dei contadini, attraverso i propri rappresentanti nella Commissione consultiva del CIP, essere i nuovi prezzi ufficiali, ben sette fissati, almeno al livello dei prezzi che si erano verificati nel mercato. La Montecatini minaccia di chiudere 11 stabilimenti, se questa linea dovesse essere presa. Oggi i rappresentanti della organizzazione di Bonomi sono andati bene del chiedere una drastica diminuzione dei prezzi dei concimi. La discussione si concluse, ma delle fere con una relazione che dichiara: le Aziende pozzolane e farmaceutici del CIP proposero di ridurre i prezzi, dagli 8 ai 12 per cento, ma i rappresentanti dei monopoli fecero comprendere che questo era il massimo che potevano concedere.

A questo punto la decisione spetta al gruppo di ministri che compongono il CIP e il Comitato è stato convocato appunto per oggi con all'ordine del giorno il prezzo dei concimi. La manovra che si intende realizzare si delinea chiaramente: approfittando dei prezzi ufficiali, nella speranza che i monopoli vogliano di ridurli di accettare nello stesso tempo, e a un tasso inferiore, da non poter [illegible] un partecipante la Federconsorzi, trasforma i prezzi massimi fissati dal CIP in prezzi al [illegible] sotto i quali non si deve andare, pena il pagamento della penale. La conclusione è che [illegible] e il mercato stesso ha dimostrato che è possibile diminuire [illegible] i prezzi dei concimi, [illegible] per non rinunciare i profitti dei monopoli e della Federconsorzi.

L'agricoltura [illegible] prattutto i coltivatori diretti si trovano così di fronte ad un concreto ostacolo per realizzare quella diminuzione dei costi di produzione che il governo [illegible] Fanfani [illegible] operare [illegible] la Federconsorzi, che in base alla legge [illegible] dovrebbe [illegible] i contadini e la [illegible] peraz[illegible] nel settore [illegible] lo Nazionale [illegible] il sindacato polaccio [illegible] una accusa che [illegible] Vedendo [illegible] organismi [illegible] della DC, associati [illegible] da [illegible] Fece una [illegible] colora [illegible] pressa il [illegible] parlamentare.

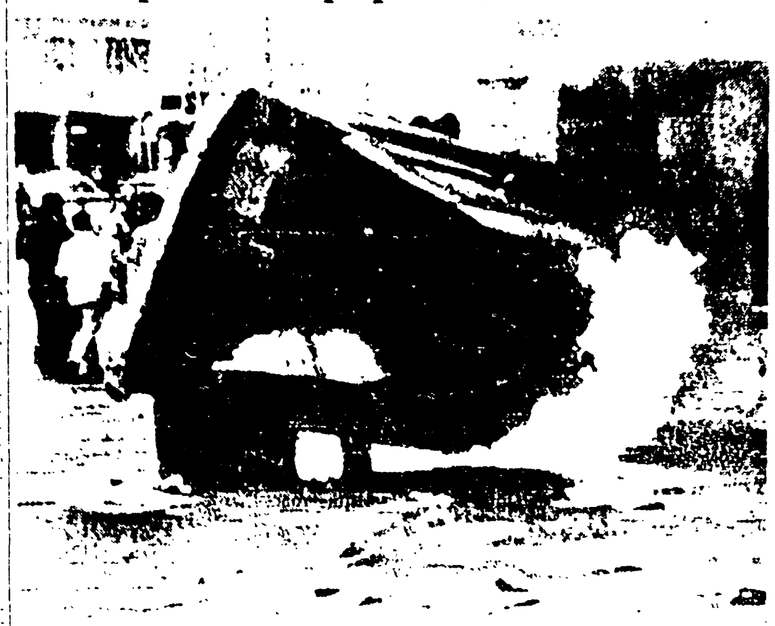
Le decisioni del CIP [illegible] fino a che [illegible] metterà operativamente la sua firma sotto questo nuovo scandalo. Si [illegible] di fare [illegible] questa [illegible] dimostrare che le [illegible] nel [illegible] Vogliono [illegible] prezzo dei concimi [illegible] aggiunto nello [illegible] Ivella [illegible] la CGIL, l'Alleanza, le [illegible] contadini, la Lega nazionale delle cooperative, [illegible] al governo e [illegible] sono venute [illegible] organizzazioni cooperative provenienti [illegible] da quello dell'Emilia e [illegible] comune [illegible] Parlamento [illegible] di parlamentari [illegible] del Ministero dell'Industria [illegible] documento [illegible] contro il monopolio.

Visita di congedo dell'ambasciatore romeno a Gronchi

Prima di lasciare della [illegible] il ministro [illegible] R. P. Romena a Roma dopo [illegible] Gronchi ha [illegible] una visita di cortesia al Presidente della Repubblica Italiana Giovanni Gronchi.

Contro il voto filoamericano all'OSA

La protesta popolare a Caracas



CARACAS — Un camion adibito alla distribuzione del giornale «El Mundo» rovesciato e bruciato durante gli scontri fra la polizia e i lavoratori che inneggiavano alla lotta di Cuba contro l'imperialismo. Il giornale è diretto da Miguel Angel Capriles, un forte oppositore del regime di Fidel Castro e legato agli ambienti filoamericani del Venezuela (Telefoto)

A partire dal 31 agosto

Migliorato il contratto di 60.000 conservieri

Benefici economici del 4,50% - Apprendistato e qualifiche discusse entro 3 mesi

Il contratto nazionale di lavoro delle maestranze addette alle conserve vegetali scaduto da 10 anni è stato rinnovato il 31 agosto u.s. e dovrà essere applicato, dalla stessa data, in tutte le aziende del settore.

L'accordo sottoscritto dalle organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL e da quelle padronali, prevede un aumento salariale tabellare del 6 per cento e un miglioramento di alcuni istituti normativi quali il lavoro straordinario, le ferie ed altri, con benefici economici che si possono valutare in 4.50 per cento.

Per gli intermedi e gli impiegati oltre ai miglioramenti previsti per gli altri lavoratori, sono stati aumentati gli scatti biennali di anzianità rispettivamente da 3 a 19 e da 10 a 12.

Se si considera che proprio in queste settimane le lavoratrici che nel settore sono oltre il 70% hanno potuto beneficiare di un primo risultato economico e normativo derivante dall'accordo sulla parità salariale, accordo che prevede un aumento del 3% sulle retribuzioni, si può concludere che la vertenza condotta ha dato buoni risultati, anche se non adeguati all'entità dei profitti industriali, al rendimento del lavoro e alle esigenze di un livello mediano di vita dei lavoratori.

In diverse provincie e in numerose aziende nel corso dei 10 anni di carenza contrattuale sono stati strappati con la lotta accordi e miglioramenti vari. Questi miglioramenti vanno difesi e consolidati se sarà necessario con la lotta.

Modibo Keita e Fanfani oggi e domani interlocutori del generale

Difficilissimi impegni di De Gaulle sull'Europa dei sei, il Mali e l'Algeria

Senza successo il già avvenuto incontro con i digenti olandesi — A Parigi si teme che l'on. Fanfani non appoggerà le tesi francesi — La missione dell'inviato di Kennedy nell'Africa ex francese

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 1 — *Dopo avere attraversato ieri il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri olandesi, De Gaulle ha avuto a disposizione 24 ore di pausa per preparare, ad altri sette di colloqui importanti che si succederanno un giorno dopo l'altro fino a lunedì: domani il generale riceverà il leader sudanese e Primo Ministro del Mali, Modibo Keita, subito si incontrerà con Fanfani, in una serie di colloqui che durerà fino a domenica mattina, lunedì, finalmente, De Gaulle terrà l'annunciata conferenza stampa la quale — stando alle più recenti indiscrezioni — non concernerà soltanto l'Algeria, ma abbraccerà in un giro di orizzonte completo tutti i problemi mondiali che stanno a cuore al generale. Come un palombaro, De Gaulle tenta e ritenta in questi giorni, con ripetuti tuffi, di recuperare almeno in parte il carico della sua ambiziosa politica che giace tutta su un fondale ricco di alghe.*

Incontro per il Mali

Con gli olandesi gli è andata male. De Gaulle ha esposto a De Quay e Luns il suo punto di vista sull'organizzazione politica dell'Europa occidentale: una confederazione dei sei paesi del MEC. Dal canto loro gli olandesi hanno esplicitamente ribattuto che il loro paese non vede di buon occhio una eventuale egemonia della Francia in seno a tale organizzazione. Replica di De Gaulle, in netta fase di ripiegamento tattico: nessuna intenzione da parte sua di indebolire il blocco atlantico, impegno a rivedere tutta l'impostazione del problema nel caso in cui l'Inghilterra aderisse al Mercato comune. Ma non sembra — dicono le fonti parigine — che De Gaulle sia riuscito a convincere i suoi ospiti di ieri.

Con Fanfani e Segni si suppone che De Gaulle, seguendo nella stessa tattica, otterrà lo stesso vuoto risultato. La stampa gollista [illegible] non si fa eccessiva illusione. Si ammette negli ambienti politici parigini che le idee di De Gaulle non sono affatto condivise dagli altri cinque paesi del MEC. Ogni gli accordi annunciati clamorosamente a Londra tra la Germania e l'Inghilterra confermano gli ambienti parigini in questa opinione. Con prudente passo indietro, Parigi tenta ora di far credere che le intenzioni di De Gaulle sono state tradite. Le Monde — portavoce autorevole dell'Eliseo — afferma che i propositi del generale sono stati interpretati in maniera troppo estensiva, che De Gaulle non ha sottoposto a nessun vaglio [illegible] generale, di cui si può discutere. Ciò non toglie che si registra ancora una volta sulla necessità di dare un organico assetto politico all'alleanza dei paesi europei, una "unità economicamente fra loro. In ogni modo questa aspetta della politica gollista sarà il più difficile da salvare. Fanfani — si pensa a Parigi — non darà nessun appoggio sostanziale a De Gaulle.

Passando ai problemi africani, il generale avrà domani un incontro, forse decisivo, per regolare la posizione francese nei confronti della scissione del Mali e tutta l'area dei paesi della Comunità. Modibo Keita espone al generale i suoi progetti orientati su una duplice prospettiva di sbocco al mare per il Sudan attraverso accordi con la Costa d'Avorio e la Guinea. Ordinari e impossibile pensare a una ricostituzione del Mali sulla base della federazione Sudan-Senegal. Ma non stupirebbe se Modibo Keita e De Gaulle parlassero soprattutto del GPRA, ancora più pressante aspirazione degli Stati Uniti a porre un'ipoteca sulle ex-colonie francesi dell'Africa nera.

In effetti, da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, gli osservatori politici segnalano che la visita di Harriman, inviato di Kennedy, sta suscitando un interesse sensazionale presso Houphouet-Boigny e i suoi amici. Convinto delle propensioni filo occidentali del leader della Costa d'Avorio, Harriman pensa che egli sia l'unico capace di trovare una intesa con il leader guineano Sekou-Ture da una parte e con i paesi occidentali dall'altra. Ma quando Harriman dice «Occidente», intende naturalmente in primo luogo gli Stati Uniti, prova ne è che una commissione di esperti economici americani arriverà ad Abidjan il prossimo 15 settembre.

Harriman non lavora soltanto per Kennedy: egli stesso ha dichiarato che farà un rapporto al Dipartimento di Stato sul suo viaggio in Africa. Della cosa De Gaulle dovrebbe essere preoccupato, e un riflesso di tale preoccupazione dovrebbe scorgersi nel contenuto delle sue conversazioni di domani con Modibo Keita. Il groviglio è intricato, molti interessi capitalistici sono contemporaneamente in lizza per tentare di trarre profitto dalla crisi di assestamento dell'Africa occidentale.

Ancora l'Algeria

Modibo Keita ha già dimostrato di badare più agli interessi dell'Africa che a quelli della trasformazione dell'assetto capitalistico delle strutture coloniali a quelle dell'espansione monopolistica pura e semplice in terra africana. Al contrario Houphouet-Boigny e maestro nell'arte del compromesso tra gli interessi africani e quelli del capitalismo occidentale, e dunque verso la sua zona di influenza che De Gaulle cercherà di spingere Modibo Keita, pur cautelandosi contro l'ipoteca americana.

Ultimo punto: l'Algeria. Dopo le dichiarazioni del GPRA (ricorso all'ONU, per il referendum e contemporaneamente nuova offerta di negoziati diretti con la Francia) De Gaulle sembra sempre deciso ad attuare — indifferente a tutto — la sua politica creazione di un esecutivo algerino basato sul concorso dei notabili musulmani favorevoli all'associazione con la Francia e sull'appoggio del MNA collaborazionista, sviluppo di uno Stato algerino, cui in segreto il FLN verrebbe chiamato ad associarsi. Ma di questo si parlerà meglio dopo la conferenza stampa di lunedì. Per il momento non resta che registrare una presa di posizione del comitato di Vincennes — quello ultrasinistra di Sonstelle, di Bidault e Duchet — contro la politica algerina di De Gaulle, accusato di essere completamente tutt'altro.

SAVERIO TUTINO

Sequestrate a Cuba altre tre società americane

L'AVANA, 1 — Oggi [illegible] ha proceduto [illegible] imposta dagli USA e l'OSA [illegible] Il governo cubano ha oggi proceduto [illegible] Le tre società confiscate sono [illegible] Rubber Company [illegible] Company [illegible] Company [illegible] Company [illegible] Le società [illegible] sono [illegible] Cuba [illegible] Cuba [illegible] Cuba